

ANALISI**Cl, ora scegli:
con Renzi
o con
Bergoglio?****di Fausto Bertinotti**
segue a pagina 14

Comunione e Liberazione è (è stata) una originale e potente organizzazione dai tratti assai peculiari: una potenza originale. E' solo apparentemente paradossale che oggi a destare le migliori curiosità nei suoi confronti sia la scoperta della sua fragilità. Questa fragilità è il portato di un attraversamento storico. Per Comunione e Liberazione, ma non solo per lei, è un passaggio

imporante, che possiede tutte quelle caratteristiche che richiedono un ripensamento di fondo della propria identità per immaginarne il futuro. La cornice è quella generale, definita dalla fuoriuscita dal Moderno e dall'ingresso nell'ancora indefinito ma certo assai alienante Postmoderno. Nella realtà italiana questo tormentato passaggio si lega, come del resto largamente in ogni Paese europeo, a una crisi della de-

mocrazia, delle istituzioni e, questione ancora più bruciante, della politica.

Comunione e Liberazione è stata una costruzione difficile da immaginare se non nello specifico del caso italiano, dell'Italia del lungo dopoguerra segnata dall'ascesa del conflitto sociale, dalla riforma e dalla modernizzazione del Paese e infine dall'esplosione della rivolta giovanile alla fine degli anni Sessanta.

Cara Comunione e Liberazione, ora decidi: con Renzi o con Francesco?

di Fausto Bertinotti
segue dalla prima

Gioventù studentesca nasce sotto la guida di Don Giussani in una competizione forte con le organizzazioni studentesche della sinistra che produrranno tanta parte del suo ceto politico futuro. L'intuizione di Don Giussani e la sua radicale impronta religiosa promuovono una presenza diffusa e profonda nella società italiana, da cui fuoriesce una leva di giovani impegnati, in un corpo a corpo con la Modernità e il mondo, a vivere in una promessa di una fede riconquistata e rinnovata.

«Comunione e Liberazione» sarà lo sbocco complesso, ambiguo, e anche contraddittorio di quella premessa. Ma in tutto ciò prenderanno corpo la sua forza e, a dirlo tutta, la sua potenza e il suo potere nella società italiana.

za monolitica è stata dettata dalla guida carismatica di Don Giussani e da quella sorta di radicale organicismo in Cristo che ha rappresentato la sua lezione.

Non va mai dimenticato il carattere «estremo» della predicazione di Don Giussani. Altra faccia è stata necessaria alla penetrazione di «Comunione e Liberazione» in tutti i gangli della società italiana. «Comunione e Liberazione» è cresciuta così come un'organizzazione a più dimensioni, quella associativa, quella sociale, quella economica e quella istituzionale, l'una complementare alle altre. «Comunione e Liberazione» si è fatta comunità e potere: per tenere insieme le due dimensioni ha pagato più di un prezzo. Ma proprio pagando quel prezzo è diventata una potenza. Una potenza nel sistema. Mentre tante suggestioni, tante speranze, tanti desideri del suo popolo erano stranieri ad esso.

La fedeltà di questo popolo all'organizzazione e la scelta dell'organizzazione stessa di collocarsi

nelle istituzioni e nella politica al fine di guadagnare degli spazi per la sua crescita, hanno consentito di tenere insieme la dimensione comunitaria e l'ingresso nei luoghi del potere. Su un altro terreno, la ricerca di fede e la pratica religiosa dei suoi militanti hanno costruito una rete di presenza diffusa nel territorio capace di stabilità e di riproduzione. Fin qui la potenza. Ma proprio questa è oggi sottoposta alle instabilità e alla crisi che investe il sistema economico, politico e istituzionale con cui la sua storia si è impastata e da cui ha tratto quella originale forza.

Oggi il matrimonio con il potere non può che essere vagliato criticamente. «Comunione e Liberazione» non può sfuggire alla riflessione critica che deve investire, con le forze politiche, tutte quelle forze sociali ed economiche che ne hanno garantito la sopravvivenza, anche quando esse hanno consumato il loro divorzio dal popolo e le loro politiche si sono abbattute contro i bisogni e

le aspettative delle popolazioni. I processi degenerativi che hanno toccato le élite dirigenti e che hanno segnato i rapporti tra la politica, l'economia e gli affari, non sono soltanto un deprecabile fenomeno di costume, una pur gigantesca questione morale, sono il segnale di un incendio.

Impossibile non vederlo e sarà pure impossibile in futuro non indagare quanto questo ci avrà toccato direttamente.

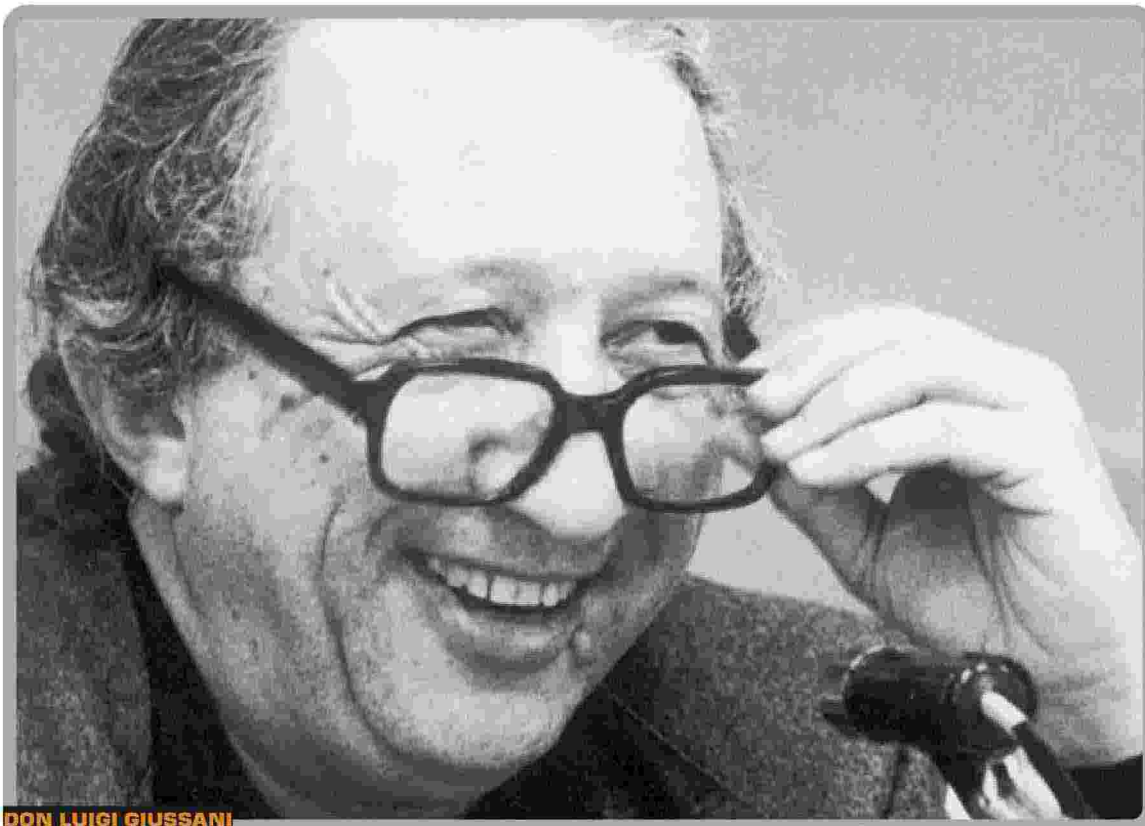
E' un'abusata formula politica quella che descrive una fase di passaggio come "per chi sta in mezzo al guado". "Comunione e Liberazione" è oggi alla fine di un intero ciclo politico. Quella che è stata chiamata la Seconda Repubblica, semmai c'è stata, ora non c'è più. L'alternanza tra centro-destra e centro-sinistra è definitivamente tramontata per la morte di uno dei soggetti, il centro-destra, e per la mutazione genetica dell'altro, il centro-sinistra.

Il collateralismo che "Comunione e Liberazione" ha vissuto direttamente come organizzazione, e indirettamente con la presenza

di suoi uomini di spicco nelle istituzioni in rappresentanza del centro-destra berlusconiano, è finito per mille e una ragione, la prima delle quali è che quella casa non c'è più. Un'intera linea dell'Episcopato Italiano sotto la guida di Ruini è messa in discussione dall'esterno e abbandonata dall'interno. Una storia è finita e "Comunione e Liberazione" sarà chiamata a riflettere se costruire una diversa (perché diversi necessariamente sarebbero i nuovi interlocutori politici, a partire dal Pd di Renzi) ma al fondo simile perché analogo verrebbe mantenuto il rapporto con la politica e le istituzioni, oppure intraprendere una via radicalmente nuova, quella della separazione dal potere e la scelta di costruire comunità e solidarietà quali unici antidoti contro l'alienazione dell'individualismo mercantile del nostro tempo e contro la riduzione della politica e delle istituzioni a governabilità di un sistema oppressivo. Ma "Comunione e Liberazione" è investita da un'altra po-

tente sollecitazione, quella della presenza profetica di Papa Francesco. Le dimissioni di Benedetto XVI e l'avvento di un Papa che viene dall'altro mondo sono già una rivoluzione. I passi compiuti da Francesco chiedono alla Chiesa di mettersi in questo rivoluzionario cammino. Per "Comunione e Liberazione" è una grande sfida, ma anche una straordinaria occasione.

Il popolo che animava il Meeting di Rimini non era prevalentemente quello che si può leggere dai resoconti della stampa e degli organi di informazione. Lì il primato della politica politicante mette sul Meeting una lente deformante. Non ha nessun senso, o ne ha pochissimo, chiedersi quanto quel popolo possa votare per Renzi, o quanto possa sperare in una qualche rivitalizzazione del centro-destra. Molto più radicali e profondi sono gli interrogativi e le domande di quel popolo. Le risposte che si darà ci interesseranno. Perciò sarà bene interloquire e dialogare con quel popolo fin da ora.

**DON LUIGI GIUSSANI**